

Cesena

LA MANIFESTAZIONE. AI GIARDINI SAVELLI



Sono state molte le testimonianze di cittadini ucraini che hanno spiegato cosa sta avvenendo in questo momento nel Paese

«Un secco no alla guerra» ha unito oltre 1.000 persone

Presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil per esprimere solidarietà a tutto il popolo sotto attacco
Presente una folta rappresentanza di ucraini, la maggior parte donne a Cesena per lavoro

CESENA
GIORGIA CANALI

Erano più di mille le persone che ieri alle 18 si sono ritrovate ai giardini Savelli per aderire al presidio organizzato da Cgil, Cisl e Uil per esprimere solidarietà al popolo Ucraino e dire «un secco no alla guerra». Davanti al palco e nelle aree verdi circostanti c'erano tantissime persone, tante famiglie, una folta rappresentanza di ucraini, la maggior parte sono donne che sono in Italia per lavorare, ma ci sono anche famiglie che hanno scelto di vivere a Cesena. Ci sono le bandiere dei sindacati, quelle dell'Europa, quelle colorate della pace e tante, tantissime bandiere azzurre e gialle dell'Ucraina. Nella folla ci si saluta con affetto, ci si scambiano parole di solidarietà e di sostegno, ma anche di incredulità per una guerra alle porte dell'Europa e che fino a qualche giorno fa sembrava impossibile.

Un popolo forte

Apiù riprese intonano l'inno dell'Ucraina e gli slogan patriottici «Gloria all'Ucraina» e «Gloria a-

gli eroi». Sul palco salgo Tetyana e Natalya per una testimonianza: «La guerra in Ucraina è cominciata nel 2014», ricorda Tetyana ma l'evoluzione degli ultimi giorni è ancora più drammatica: «Bombardano di notte la gente che dorme. Mia mamma lavora in un ospedale, curano malati e feriti e ogni mezz'ora suonano le sirene e devono scappare e ripararsi. Ci sono donne incinte, donne con bambini piccoli che scappano tenendoli per mano, non è giusto. Sparano alle persone per strada, attaccano e uccidono persone tranquille che non volevano questa guerra». Racconta anche della strenua resistenza dei cittadini ucraini: «siamo un popolo piccolo ma siamo forti» e rivolgendosi alla folla ringrazia per il supporto, «si sente tantissimo il vostro aiuto».

«Non lasciateci soli»

Il 24 febbraio, ha detto Natalya nel suo intervento, «quando sono cominciati i bombardamenti per migliaia di cittadini ucraini la vita è cambiata per sempre. Putin vedeva nell'Ucraina un popolo inerme, invece sotto la vio-



Una donna in lacrime pensando a quanto sta avvenendo al fronte

lenza di questa invasione e sotto i bombardamenti gli ucraini stanno dimostrando cosa significa reagire, combattere per di-

fendere la patria. Non lasciateci soli in questa guerra che non abbiamo mai chiesto e che potrebbe eliminare uno stato intero», è

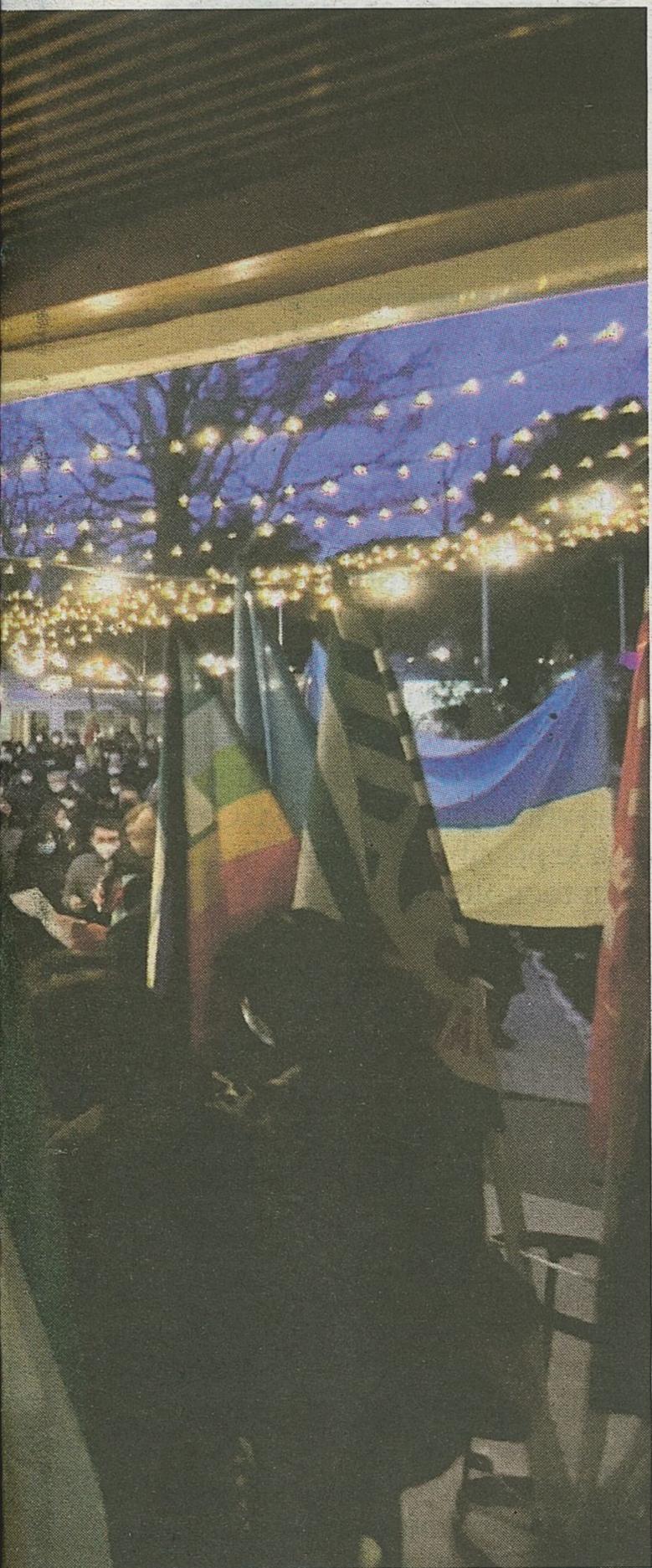
il suo accorato appello.

Silenzio e poesia

Le vittime della guerra vengono ricordate con un minuto di silenzio e un lungo applauso. Mentre l'appello per la pace trova anche la via della poesia, quella scritta da una bimba, una piccola scout. È lei stessa a leggerla, mentre una commossa Silla Bucci le legge il microfono.

Un patrimonio da difendere

La fine della guerra, l'intervento dell'Unione europea per garantire i corridoi umanitari, sono le richieste a cui dà voce Silla Bucci, segretaria Cgil Cesena, dal palco. Sul palco ci sono anche i sindaci Enzo Lattuca di Cesena, Matteo Gozzoli di Cesenatico, Filippo Giovannini di Savignano sul Rubicone, Letizia Bisacchi di Gambettola e c'è il consigliere regionale Massimo Bulbi. Quasi una sessantina le realtà tra istituzioni, associazioni politiche, associazioni di volontariato e culturali che hanno aderito ufficialmente e a inizio manifestazione Bucci dal palco le cita tutte. «La pace è un patrimonio che ci hanno dato in eredità e che



Sopra e in alto alcuni momenti della manifestazione FOTO ZANOTTI

dobbiamo preservare - ha detto Francesco Marinelli di Cils Romagna - non possiamo voltarci dall'altra parte». Quella di ieri sera, annuncia Marinelli, è solo la prima di una serie di «iniziative concrete che metteremo in campo per portare aiuti e solidarietà in Ucraina». «Manifestazioni come questa - ha detto Maurizio Borghetti di Uil Cesena - sono il segno concreto di un mondo che si sta mobilitando per dire no alla guerra. In queste ore l'attacco russo si sta facendo ancora più violento. Chiediamo una immediata de-escalation e una soluzione diplomatica».

Canti, cori e commozione

In poco più di mezz'ora la manifestazione si conclude, chi si a-

INNO CANTATO PIÙ VOLTE

«La drammatica evoluzione degli ultimi giorni è di una guerra che ha preso vita fin dal 2014»

.....

CLIMA DI COMMOZIONE

«Non vogliamo vincere una guerra, vogliamo che finisca: i nostri cari stanno morendo»

spettava venisse data la possibilità di qualche intervento libero, fuori scaletta, rimane deluso. Ma il clima rimane di commozione. La rappresentanza ucraina continua ad alternare canti, cori e testimonianze. Una donna tra le lacrime urla: «Non vogliamo vincere una guerra, vogliamo che finisca, i nostri cari stanno morendo». E intanto parte il coro «Putin assassino». L'unica nota positiva di questa assurda invasione, dice Anna, «è che almeno ora tutti hanno visto il volto reale di Putin. Fa la guerra all'Ucraina dal 2014, sono 8 anni che tentiamo di raccontare quello che succede, ma nessuno ci ascoltava. Ora nessuno può negare. Ora tutti sanno chi è davvero Putin».



Un momento della manifestazione a Cesena ai Giardini Savelli

// pag. 2, 3, 5, 7 e 15 Foto Zanotti